

# INFORMA

**Newsletter della Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria**

Via Mario Angeloni, 1  
06125 – Perugia  
Tel. 075.7971056, 075.5002953 – Fax 075.5002956  
e-mail: [umbria@cia.it](mailto:umbria@cia.it) - web: [www.ciaumbria.it](http://www.ciaumbria.it)



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

## VINO, AGGREGARE PER MIGLIORARE L'EXPORT

**Le prospettive del settore al VI Forum**

**Vitivinicolo Nazionale organizzato ad Orvieto dalla Cia**

**Spingere sui mercati stranieri** per far fronte al costante calo dei consumi interni (-60% in 40 anni); **aggregare le imprese** per superare il problema delle piccole dimensioni aziendali e dare così dal 20 al 30% in più di competitività all'estero; **attivare efficienti Organizzazioni di produttori** (Op) e Organizzazioni interprofessionali (Oi), senza dimenticare le reti d'impresa ed i Consorzi di tutela; **"fare sistema"** per consolidare "l'appel" delle bottiglie tricolori su piazze sempre più concorrenziali. Queste, in sintesi, le parole d'ordine scaturite dal VI Forum Vitivinicolo Nazionale tenutosi ad Orvieto il 21 novembre. I lavori sono stati aperti da **Domenico Brugnoli**, vicepresidente nazionale Cia. Dopo i saluti di **Antonio Concina** sindaco di Orvieto, di **Giuseppe Flamini** vicepresidente Unioncamere Umbria e di **Giampiero Rosati** presidente Cia Orvieto, **Domenico Mastrogiovanni**, del Dipartimento Sviluppo agroalimentare e Territorio della Cia, ha svolto la relazione introduttiva. Al dibattito sono intervenuti **Giovanni Dubini**, coordinatore Gie vitivinicolo Cia Umbria; **Francesco Ferreri**, vicepresidente Assovini Sicilia; **Carlo Ricagni**, Commissione Paritetica Moscato d'Asti; **Ruenza Santandrea**, presidente Gruppo Cevico; **Stefano Zanette**, presidente Consorzio Prosecco Doc; **Domenico Zonin**, presidente Unione Italiana Vini; **Marco Caprai**, presidente Confagricoltura Umbria; **Riccardo Cotarella**, presidente Assoenologi; **Fernanda Cecchini**, assessore all'Agricoltura della Regione Umbria e **Milena Battaglia** del ministero delle Politiche agricole. Le conclusioni sono state affidate a **Dino Scanavino**, vicepresidente vicario nazionale Cia.

Il Forum è stata un'importante occasione per porre l'accento sull'urgenza di uno sforzo aggiuntivo sul fronte delle esportazioni di vino, coinvolgendo anche tutte quelle migliaia di aziende che adesso non riescono ad arrivare oltreconfine, o lo fanno solo marginalmente perché con la loro "taglia" non hanno la forza per agganciare i mercati stranieri, per investire in marchi, forza vendita e reti di distribuzione. Occorre perciò costruire una maggiore forza contrattuale e "fare sistema". Secondo gli ultimi dati già oggi la quota di imprese che esprimono un miglioramento della propria competitività all'estero grazie a processi aggregativi di filiera va dal 20 per cento nel caso delle micro imprese a oltre il 30 per cento nel caso delle imprese medio-grandi.

**Per questo motivo è doveroso spingere verso l'aggregazione** tra le imprese promuovendo, allo stesso tempo, l'integrazione della filiera per arrivare ad un rapporto più equilibrato tra agricoltori, trasformatori e distributori. Solo sfruttando pienamente tutti gli strumenti a disposizione, dalle Op (Organizzazioni di produttori) alle Oi (Organizzazioni interprofessionali), dalle reti d'impresa ai Consorzi di tutela, ci si può confrontare - è stato detto nel VI Forum della Cia - con maggiore forza sui mercati stranieri che sono sempre più concorrenziali, con 40 gruppi vitivinicoli che oggi controllano quasi il 40 per cento del fatturato globale.

Insomma, è l'aggregazione che crea maggiore valore aggiunto lungo tutto la filiera. Vuol dire, per esempio, semplificare e velocizzare logistica, costi e burocrazia; offrire etichette di qualità a prezzi competitivi senza subire "ricatti" dai buyer; accedere e ampliare la promozione e il marketing. E soprattutto significa fare massa critica per rafforzare la presenza all'estero non solo delle Doc, Docg e Igt, ma anche di tutto quel patrimonio di varietà autoctone finora non valorizzate.

**Gli strumenti sono tanti e la riforma della Pac dà loro una nuova centralità** che non può essere sprecata. Prima di tutto ci sono le Op, il cui ruolo è fondamentale per accelerare i processi di aggregazione della fase produttiva, rendendo sempre più protagonisti i vitivinicoltori. Soltanto in questo modo è possibile superare i limiti del sistema agroalimentare italiano: piccole dimensioni ed elevata dispersione territoriale. Ovviamente le Op non vogliono essere alternative alle cooperative, ma possono essere un ulteriore strumento in sinergia con il sistema cooperativo.

Un altro strumento importante è sicuramente quello delle reti d'impresa (anche nella forma di Ati) che, oltre a migliorare la redditività, consentono un più agevole accesso al credito e migliorano la capacità strategica e di relazione grazie alle maggiori risorse messe a sistema. Lo stesso vale per le Oi, luogo della programmazione contrattualizzata del prodotto in ogni filiera: da un lato esse hanno il compito di regolare produzione e caratteristiche qualitative; dall'altro migliorano la trasparenza e forniscono indicazioni sulla formazione del prezzo, compreso nelle relazioni con la Grande distribuzione organizzata. Nel settore vitivinicolo si può pensare alla strutturazione di più organismi a livello territoriale e/o alla formalizzazione dei luoghi dove si definiscono accordi quadro.

**Infine, ci sono i Consorzi di tutela, che restano il fulcro organizzativo** delle strategie di qualità regolamentate legate all'origine e alla tipicità dei prodotti, svolgendo funzioni primarie come la gestione del disciplinare, la vigilanza sull'uso del marchio, la promozione e la programmazione. Ma oggi, per la Cia, occorre un cambio di rotta e un salto di qualità, risolvendo il problema urgente della rappresentatività dei Consorzi. Bisogna, cioè, assicurare la partecipazione effettiva di tutte le componenti imprenditoriali; rivedere i pesi tra aziende utilizzatrici del marchio, componenti effettive della filiera e strutture di servizio; far passare il principio che è il prodotto che sostiene la maggior parte dei costi.

Solo consolidando le diverse forme di collaborazione della filiera si moltiplica davvero il valore del nostro vino, anche all'estero, dove l'appel delle nostre bottiglie è già evidente nei numeri ma resta suscettibile di forte crescita. Puntare sull'agricoltura, sulla terra, sui prodotti d'eccellenza come il vino, può farci uscire dalla crisi. Ma per

tornare sulla via dello sviluppo la vera forza è stare insieme.

**Il vino italiano – è stato detto ad Orvieto - rappresenta una delle poche eccezioni positive di fronte alla crisi globale:** “vale” quasi 14 miliardi di euro l’anno con l’indotto, mantiene il primato tra i Paesi esportatori con una quota del 22 per cento del mercato mondiale e le vendite oltreconfine di bottiglie tricolori a fine 2013 potrebbero toccare per la prima volta i 5 miliardi (più 9 per cento), stabilendo un nuovo record storico.

## Orvieto ospita il forum nazionale del vino

► **Tecnici e produttori a confronto sulle strategie di sviluppo**

### L'INCONTRO

**ORVIETO** Il ghot del vino sceglie Orvieto. Il forum nazionale del settore, arriva per la prima volta in Umbria, e la sesta edizione si svolgerà nella città del duomo. «Un riconoscimento - dice Giovanni Dubini, responsabile Cia (Confederazione italiana agricoltori dell'Umbria)- per la nostra agricoltura vinicola, la più importante dal punto di vista produttivo, della Regione».

Al Forum partecipano i più grandi produttori italiani. Stamattina, dalle 9,30 presso La Badia, si avvierà il confronto tra tecnici ed esperti e sulle strategie di sviluppo della vitivinicoltura.

Il comparto vitivinicolo Orvietano «registra un calo di produzione - sostiene Dubini- che, però, è diverso da zona e zona, da produttore a produttore. Comunque la città delle Rupe e l'Umbria nel suo complesso, hanno assunto negli ultimi anni, un ruolo rilevante nel panorama enologico nazionale e internazionale».

Quest'anno si sono prodotti circa 80 mila ettolitri di Orvieto Classico e ventimila di Orvieto. Ci sono state annate migliori ma il prodotto è eccellente, mentre i vitivinicoltori stanno aspettando un piano regionale che possa indicare le linee guida in modo da porre al riparo anche la pregiata produzione orvietana.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Domenico Mastrogiovanni del Dipartimento sviluppo agroalimentare e territorio della Cia, associazione che organizza l'evento. La Confederazione schiererà anche il presidente e i due vice, rispettivamente Giuseppe Politi, Domenico Brugnoli e Secondo Scanavino.

Del sistema produttivo umbro Giovanni Dubini, Domenico Zonin presidente Unione italiana vini; Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi; Ruenza Santandrea, presidente gruppo Cevico; Stefano Zanette, presidente consorzio Prosecco; Marco Caprai, presidente Confagricoltura Umbria; Francesco Ferreri, vicepresidente Assovini Sicilia; Carlo Ricagni, commissione paritetica Moscato d'Asti. All'appuntamento anche i rappresentanti delle istituzioni: l'assessore regionale Fernanda

Cecchini, il sindaco di Orvieto Antonio Concina ed il direttore del Mipaaf Felice Assenza.

Per Orvieto un appuntamento, dunque, prestigioso. La città del duomo da sempre vanta infatti una tradizione e nello stesso tempo una capacità di innovazione che poche altre realtà possono vantare.

Dopo anni di “pigrizia” i produttori orvietani, superato, almeno si spera, lo stucchevole dibattito sulle quantità da inserire nei disciplinari della doc hanno dimostrato con le cantine più significative della zona di saper accettare la sfida della qualità e di un mercato sempre più difficile e ormai senza frontiere.

**Umberto Giangiuli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ORVIETO** Degustazione di vino

Forum sul vino, sì  
ai sistemi d'impresa



► a pagina 11



**AGRICOLTURA** *Analizzati a Orvieto  
gli strumenti per il settore vitivinicolo*

# FARE IMPRESA PER AGGREDIRE I MERCATI MONDIALI

di  **Davide Pompei**

► **ORVIETO** - "Lo strumento per migliorare la dimensione economica di chi opera sui mercati è la realizzazione di sistemi di imprese". Come a dire "L'unione fa la forza". Proverbio antico, tutto ancora da riempire di contenuti per il mondo del vino, datosi appuntamento ieri a "La Badia" di Orvieto in occasione del VI forum nazionale sul settore promosso dalla Cia che punta, con l'aggregazione come valore aggiunto, a moltiplicare i 14 miliardi del made in Italy, cominciando dall'export. Un primo tentativo di fare squadra e ragionare sulla competitività complessiva del sistema vitivinicolo italiano è stato proprio il forum "Più forte la filiera. Più forti gli agricoltori". "Per far fronte al costante calo dei consumi interni (-60% in 40 anni) - è stato sottolineato nel corso dei numerosi interventi - il settore deve spingere ancora di più sui mercati stranieri. Puntando sui processi aggregativi che superano il problema strutturale delle piccole dimensioni aziendali e danno dal 20 al 30% in più di competitività all'estero. Gli strumenti centrali

nella nuova Pac, sono le Op e le Oi, senza dimenticare il ruolo delle reti d'impresa e dei Consorzi di tutela. Solo facendo sistema si può avere maggiore forza contrattuale e consolidare l'appel delle bottiglie tricolori su piazze sempre più concorrenziali e globalizzate". "Dobbiamo costruire una maggiore forza contrattuale - ha ribadito Domenico Mastrogiovanni (Dipartimento sviluppo agroalimentare e territorio Cia) - l'aggregazione fra imprese che operano nel settore vitivinicolo può contribuire a salvaguardare la nostra vitivinicoltura". "Occorre far leva sulla comunicazione - ha fatto eco il presidente di Assoenologi Riccardo Cotarella - e far sapere che in Umbria, oltre alle bellezze naturali abbiamo anche grandi vini. L'alternativa è essere sopraffatti da paesi che si stanno affacciando ora al mondo del vino e che rispetto a noi hanno meno storia, meno cultura e soprattutto meno qualità". Riferimento, tutto a stelle e strisce, che pure interessa anche Orvieto rappresentando il 55% della produzione doc umbra. ◀

**Cia** Convegno nazionale ad Orvieto

## Export e filiera, il vino aiuta la ripresa

ORVIETO - Il vino italiano rappresenta una delle poche eccezioni positive di fronte alla crisi globale: "vale" quasi 14 miliardi di euro l'anno con l'indotto, mantiene il primato tra i Paesi esportatori con una quota del 22% del mercato mondiale e le vendite oltreconfine di bottiglie tricolori a fine 2013 potrebbero toccare per la prima volta i 5 miliardi (+9%), stabilendo un nuovo record storico. Eppure il settore, che già ora si candida a fare la differenza nel lento processo di ripresa dell'Italia, può crescere ancora di più. Lavorando di più sull'export e su una maggiore aggregazione della filiera.

È quanto emerge dal VI Forum vitivinicolo nazionale, "Più forte la filiera, più forti gli agricoltori", organizzato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori ieri a Orvieto. Secondo l'analisi della confederazione degli agricoltori per far fronte

al costante calo dei consumi interni (-60% in 40 anni), il settore vitivinicolo deve spingere ancora di più sui mercati stranieri. Puntando sui processi aggregativi che "superano" il problema strutturale delle piccole dimensioni aziendali e danno dal 20 al 30% in più di competitività all'estero. Gli strumenti, centrali nella nuova Pac, sono le organizzazioni di produttori (Op) e le organizzazioni interprofessionali (Oi), senza dimenticare il ruolo delle reti d'impresa e dei Consorzi di tutela. Solo "facendo sistema" si può avere maggiore forza contrattuale e consolidare "l'appeal" delle bottiglie tricolori su piazze sempre più concorrenziali e globalizzate. Lo stesso dicasi a livello regionale come ha illustrato nel suo intervento Giovanni Dubini, coordinatore Gie vitivinicolo Umbria. Al forum sono intervenuti tra gli altri anche Riccardo Cotarella

presidente Assoenologi, Felice Assenza direttore generale Mipaaf delle Politiche internazionali e dell'Unione europea, Fernanda Cecchini assessore regionale all'Agricoltura della Regione Umbria

**S. T.**



Il settore vinicolo  
può contribuire  
positivamente  
alla ripresa

# L'EUROPARLAMENTO: SI' ALLA RIFORMA PAC

**Via libera definitivo dall'assemblea di Strasburgo.  
L'Ue destina 33,4 miliardi di euro al nostro Paese**

Con l'approvazione del Parlamento europeo, il 20 novembre la riforma della Politica agricola comune (Pac) ha ottenuto il via libera definitivo. Sotto il capitolo Pac, nei prossimi sette anni, all'Italia arriveranno a vario titolo fondi europei per 33,4 miliardi di euro.

L'Europarlamento, in particolare, ha votato i progetti di regolamento relativi a: Pagamenti diretti; Sviluppo rurale; OCM unica; Finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC; Norme transitorie per il 2014.

Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal presidente della Commissione Agricoltura **Paolo De Castro** che ha assicurato: "nei prossimi mesi, il Parlamento e la Commissione Agricoltura vigileranno con attenzione sulla Commissione europea affinché, nella stesura degli atti delegati applicativi della Pac, sia rispettato l'accordo politico che Consiglio e Parlamento hanno faticosamente raggiunto".

Determinante sarà ora il ruolo che gli Stati membri saranno chiamati a svolgere. Toccherà infatti ai singoli Paesi recepire i regolamenti approvati.

## I principali cambiamenti:

**La nuova Pac apre ai giovani**, in quanto già dal 2014 una quota maggiore del bilancio agricolo verrà loro destinata. I produttori (fino a 40 anni) che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, otterranno, infatti, un contributo extra pari al 25 per cento dei pagamenti diretti Ue per i primi 25/90 ettari di terra e per i primi 5 anni.

**Una distribuzione più equa degli aiuti tra gli Stati**, per evitare differenze troppo marcate. "Entro il 2020", ha detto **Luis Manuel Capoulas Santos**, relatore della risoluzione sui pagamenti diretti e lo sviluppo rurale "gli agricoltori provenienti da diversi Stati membri dovrebbero ricevere almeno il 72 per cento della media dei pagamenti diretti UE".

**Per garantire che i pagamenti diretti siano destinati agli agricoltori in attività**, i deputati hanno convinto il Consiglio a redigere un elenco di entità, come aeroporti o club sportivi, automaticamente escluse dal finanziamento dell'UE, a meno che l'agricoltura non contribuisca al reddito.

In base alla nuova Politica agricola comune, il 30 per cento dei bilanci degli Stati membri destinati ai pagamenti diretti possono essere spesi **solo se le misure ecologiche obbligatorie**, come la diversificazione delle colture, il mantenimento di prati permanenti e la creazione di aree ecologicamente orientate, **sono rispettate**. Chi non lo farà andrà incontro a sanzioni, e perderà i nuovi sussidi "ambientali" (sanzioni a partire dal 2016), che saranno reintrodotti gradualmente nei primi quattro anni della nuova PAC (periodo cuscinetto per l'introduzione).

**Previste alcune agevolazioni che faciliteranno la formazione di organizzazioni degli agricoltori** che, organizzandosi in cooperative, potranno meglio affrontare la volatilità dei mercati e rafforzare la loro posizione contrattuale.

Un punto su cui il Parlamento ha dovuto cedere sono stati i **tetti ai pagamenti**. Inizialmente i deputati avevano chiesto che si inserisse un tetto massimo di 300mila euro per i pagamenti diretti a qualsiasi azienda e di ridurre sostanzialmente i pagamenti per chi riceve più di 150mila, inserendo una serie di meccanismi degressivi; ma il Consiglio è stato inamovibile e tutto quello che l'Aula ha ottenuto è stata la riduzione del 5 per cento su tutti i sussidi superiori ai 150mila euro l'anno.

*I testi approvati, ad oggi in edizione provvisoria, sono disponibili sul sito del [Parlamento Europeo/Sessione plenaria/ Mercoledì 20 novembre 2013](#), Parte 4 e 5.*

## **SVILUPPO RURALE, A RISCHIO 497 MEURO**

**Rischio disimpegno per 12 Regioni,  
ma l'Umbria è tra quelle più virtuose**

Il 5,53 per cento dei fondi Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), oltre 497 milioni di euro, è a rischio disimpegno automatico per mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa. È quanto risulta dall'ultimo rapporto della rete rurale nazionale diffuso nei giorni scorsi dalla Commissione europea. L'Umbria risulta comunque tra le regioni virtuose assieme a Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta, oltre alle Province autonome di Bolzano e Trento. Non hanno invece raggiunto l'obiettivo di spesa e rischiano il disimpegno automatico delle somme al 31 dicembre 2013 la Campania che deve ancora impegnare 99 milioni, la Sicilia (94 milioni), la Puglia (69 milioni), la Sardegna (58 milioni), la Calabria (45 milioni), la Basilicata (43 milioni), il Lazio (25 milioni), le Marche (19 milioni), la Toscana (12 milioni), il Molise (8 milioni), la Liguria (5 milioni) e il Friuli Venezia Giulia (4 milioni).

# PUBBLICA AMM.NE, IL DECRETO E' LEGGE

## Semplificata la gestione dei rifiuti agricoli

**Esonero dall'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali** per quegli agricoltori che trasportano autonomamente i propri rifiuti alla piattaforma di conferimento e semplificazioni nella gestione dei registri di carico e scarico per i rifiuti agricoli. Con l'approvazione definitiva del Senato è stato convertito in legge il decreto sulla Pubblica amministrazione e con esso le due semplificazioni sopracitate, contenute nell'articolo 11 commi 12 bis e 19 bis dello stesso provvedimento. **Le due disposizioni del decreto legge n. 101 del 31 agosto stabiliscono** che "sono esclusi dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, produttori iniziali di rifiuti, per il trasporto dei propri rifiuti effettuato all'interno del territorio provinciale o regionale dove ha sede l'impresa ai fini del conferimento degli stessi nell'ambito del circuito organizzato di raccolta".

**Inoltre "gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile,** produttori iniziali di rifiuti pericolosi adempiono all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico con una delle seguenti modalità: a) Con la conservazione progressiva per tre anni del formulario di identificazione di cui all'articolo 193, comma 1, relativo al trasporto dei rifiuti, o della copia della scheda del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI); b) Con la conservazione per tre anni del documento di conferimento di rifiuti pericolosi prodotti da attività agricole, rilasciato dal soggetto che provvede alla raccolta di detti rifiuti nell'ambito del "circuito organizzato di raccolta".

# COMBUSTIONE DI MATERIALI VEGETALI

## Spetterà ai Comuni individuare aree e periodi

Approvato lo scorso 15 novembre in Consiglio dei Ministri il disegno di legge collegato alla legge di stabilità "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Il provvedimento all'articolo 30 contiene le disposizioni in materia di **combustione controllata di materiali vegetali di origine agricola**. Tale disposizione prevede che, fatte salve le norme sulla condizionalità previste nell'ambito della Pac, i Comuni, tenuto conto delle specifiche peculiarità del territorio, con propria ordinanza individuano le aree, i periodi e gli orari in cui è consentita la combustione controllata, sul sito di produzione, del materiale vegetale di origine agricola suddiviso in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri stereo per ettaro, mediante processi o metodi che, in ogni caso, non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana. **Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni, la bruciatura di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata.** I Comuni e le altre Amministrazioni competenti hanno la facoltà di sospendere, differire o vietare la bruciatura dei predetti residui all'aperto in tutti i casi in cui sussistono condizioni meteo climatiche o ambientali sfavorevoli, ovvero in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana.



# ALLERTA-MALTEMPO, ARRIVA "ATTILA"

## A rischio orticoltura e zootecnia per l'ondata di freddo

C'è preoccupazione nelle campagne italiane per l'arrivo di "Attila", il nucleo d'aria gelida proveniente dal Nord Europa che, a partire da domani, porterà le temperature giù di colpo anche di 10 gradi. **Così, mentre in Sardegna continua la conta dei danni** al settore con la stagione produttiva ormai compromessa tra centinaia di ettari coltivati allagati, più di mille capi di bestiame andati dispersi, serre scoperchiate e magazzini per lo stoccaggio dei foraggi fuori uso, l'agricoltura si prepara ad affrontare nuovi disagi. **Perché il freddo improvviso ed eccessivo vuol dire maggiori costi** per il riscaldamento di serre e stalle, prodotti orticoli a rischio, difficoltà nell'approvvigionamento mangimistico per gli allevamenti e nel trasporto e distribuzione dei prodotti, specialmente quelli freschi. Di conseguenza, **se le previsioni meteo verranno confermate e, in particolare al Centro Nord, la neve scenderà anche a bassa quota, per le coltivazioni in campo aperto c'è pericolo di congelamento e blocco della crescita.** Spinaci, radicchio, cavoli, insalate, broccoli, finocchi e carciofi sono i prodotti più "minacciati". E **tra i comparti più in allerta, oltre l'orticoltura, c'è anche la zootecnia** che potrebbe risentire della diminuzione di resa produttiva degli animali causata dalle rigide temperature. Ma, soprattutto per le serre, le ricadute di freddo e gelo sui costi di produzione potrebbero essere significative, portando aggravii superiori al 5 per cento sulla voce "energia". Ecco perché -secondo la Cia-bisogna accelerare i tempi ed emanare al più presto il decreto di attuazione della norma contenuta nel "decreto del Fare", approvato a giugno, che rende operativa l'agevolazione sul gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra con il taglio dell'accisa.

# IL DEGRADO DEVASTA 2 MILIONI DI ETTARI

## Incuria e cemento distruggono il territorio

L'agricoltura italiana continua a perdere terreno, minacciata costantemente dall'avanzata della cementificazione selvaggia e abusiva che solo negli ultimi vent'anni ha divorato più di due milioni di ettari coltivati, dalla mancata manutenzione del suolo, dal degrado, dall'incuria ambientale, dall'abbandono delle zone collinari e montane dove è venuto meno il fondamentale presidio dell'agricoltore. Vengono persi 11 ettari l'ora, quasi 2000 alla settimana e oltre 8000 al mese di territorio. A rischiare di più per le conseguenze di questa situazione sono gli oltre 5mila prodotti "tradizionali", che sono la spina dorsale dell'enogastronomia italiana ma non godono delle tutele proprie dei marchi di qualità. Per questo motivo serve subito una nuova legge per la ristrutturazione del territorio. È quanto emerso di recente a Messina durante il convegno promosso dalla Cia sul tema "Custodi del suolo e dissesto idrogeologico",

concluso dal vicepresidente nazionale vicario **Dino Scanavino**. Oggi, è stato rimarcato nel convegno, 8 comuni su 10 sono in aree ad elevata criticità idrogeologica; oltre 700 mila sono gli immobili abusivi, spesso costruiti non a norma e, quindi, a grave rischio in presenza di una calamità naturale. In poco meno di dieci anni l'agricoltura ha perso una superficie di terra coltivabile di oltre 19mila kmq, un territorio pari a quanto l'intero Veneto. Ciò che manca nel nostro Paese, sostiene la Cia, è una vera opera di prevenzione contro le calamità naturali. Dal 1950 ad oggi si sono spesi più di 200 miliardi di euro per riparare i danni causati da tali calamità. Sarebbe bastato destinare il 20 per cento di questa cifra ad opere di manutenzione del territorio per limitare le disastrose conseguenze che si sono verificate negli anni.

## SCADENZARIO TECNICO

### 10 dicembre

PUA – Chiusura 2012/2013.

### 31 dicembre

PSR 2007/2013 – Mis. 322 – Domande di saldo finale per il 2012.

## SCADENZARIO PREVIDENZIALE & FISCALE

***Si ricorda che, quando una scadenza cade di sabato, domenica o festivo, la stessa è spostata al primo giorno feriale successivo.***

### 2 dicembre

Versamento della seconda o unica rata d'acconto imposte sui redditi per l'anno 2013.

### 16 dicembre

Versamento a saldo dell'IMU per l'anno 2013;  
Versamento dei contributi relativi alla manodopera agricola 2° trimestre 2013.

**Scadenze ricorrenti:****15 di ogni mese**

Emissione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente per le quali è stato emesso il documento di trasporto o documento equivalente.

**16 di ogni mese**

Versamento dell'IVA mensile relativa al mese precedente;  
Versamento ritenute alla fonte sui redditi di lavoro autonomo, provvigioni, dipendente e assimilati, e redditi di capitale diversi corrisposti (o maturati) nel mese precedente;  
Versamento contributi Inps DM/10 e gestione separata.

**Ogni fine mese**

Compilazione scheda carburante mensile con annotazioni chilometri;  
(2 dicembre) UNIEMENS telematico denuncia retributive mensili;  
(2 dicembre) Versamento imposta di registro pari al 2% del canone annuo relativo ai contratti di locazione decorrenti dal 1° giorno del mese.

## OPPORTUNITÀ

### Hera Comm e Cia Umbria insieme per dare opportunità e vantaggi alle imprese



Condizioni economiche vantaggiose e consulenza alle imprese sono i punti centrali dell'accordo sottoscritto tra la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria ed Hera Comm, società di vendita luce e gas del Gruppo Hera con oltre 1,6 milioni di clienti. Con la sottoscrizione dell'accordo, le oltre 15.000 imprese associate alla Cia dell'Umbria possono infatti aderire alle nuove offerte, in uscita nelle prossime settimane, per il mercato libero di Hera Comm, sia per le utenze elettriche che per il gas.

**Le imprese poi, in quanto aderenti alla Confederazione, beneficeranno di un ulteriore Bonus**, oltre ai vantaggi già garantiti dall'offerta di Hera Comm. Un ulteriore vantaggio delle offerte consiste anche nel fatto che, per i titolari di impresa che la sottoscriveranno, potrà essere eventualmente applicata la medesima struttura di offerta anche ai loro consumi domestici.

L'accordo tra Hera Comm e la Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria rappresenta un'utile sinergia per garantire la fornitura di servizi, non solo energetici, a tutti gli associati, indipendentemente dalle loro dimensioni. E' prevista, infatti, la disponibilità di un referente Hera Comm per la gestione e risoluzione di tutte le richieste, capace di offrire anche un servizio di consulenza in merito alla normativa italiana relativa ai settori dell'energia elettrica e del gas. Su questi temi si terranno anche Seminari tecnici, convegni e formazione rivolti all'Associazione ed agli Associati. Ulteriori vantaggi sono: la rete di vendita vicino al territorio, la possibilità di svolgere una serie di pratiche on line, quindi nel momento che si ritenga più opportuno e senza perdite di tempo, un numero verde gratuito a disposizione delle aziende con un'ampia disponibilità di orario.

**Per maggiori info contattare i numeri 075 7971056 o 075 5002953**

## Offerte a mercato libero per luce e gas



### PREZZO SICUREZZA GAS

è l'offerta gas che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso ed invariabile a copertura del corrispettivo di commercializzazione all'ingrosso<sup>1</sup>:

**0,368**  
€/Smc

#### PREZZO DEL GAS NATURALE

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi di gas naturale relativi ai primi 12 mesi di fornitura, sarà applicato il prezzo fisso e invariabile sopra esposto, a copertura del corrispettivo variabile relativo alla commercializzazione all'ingrosso. Il prezzo indicato è riferito ad un potere calorifico superiore pari a 0,03852 GJ/Smc. Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi<sup>2</sup> indicati all'art. 5.4 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico e relativi al servizio di vendita (quota di vendita al dettaglio) e ai servizi di rete (trasporto, stoccaggio, distribuzione, misura). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito [www.heracomm.com](http://www.heracomm.com). Qualora i corrispettivi di cui sopra dovuti in proporzione al consumo di gas naturale, prevedano l'adeguamento su base territoriale al contenuto energetico del gas fornito in sede di fatturazione, verrà utilizzato il valore del potere calorifico superiore (PCS) relativo all'impianto di distribuzione cui è connesso il punto di fornitura, secondo le disposizioni del TIVG. I volumi di gas naturale prelevati dai gruppi di misura non dotati di convertitore verranno adeguati mediante l'applicazione del coefficiente "c" di correzione dei volumi misurati, secondo le disposizioni del TIVG.

#### REQUISITI

- L'offerta è valida per l'impiego di gas naturale per usi diversi da quelli domestici e per un consumo annuo di gas inferiore ai 200.000 Smc.
- il punto di fornitura deve essere allacciato alla rete di distribuzione.

### PREZZO SICUREZZA ENERGIA ELETTRICA

è l'offerta luce che ti mette al riparo dall'aumento dei prezzi sui mercati energetici, attraverso l'applicazione di un prezzo fisso a copertura della componente energia<sup>1</sup>:

#### Prezzo Multiorario

**F1**  
**0,0859**  
€/kWh

**F2**  
**0,0829**  
€/kWh

**F3**  
**0,0715**  
€/kWh

#### Prezzo Monorario

**0,0805**  
€/kWh

#### PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Relativamente al servizio di vendita, ai consumi effettivi dei primi 12 mesi di fornitura, ed alle relative perdite di rete<sup>2</sup>, sarà applicato il prezzo fisso ed invariabile sopra esposto, denominato "componente energia", a copertura dei costi di produzione ed importazione dell'energia elettrica sostenuti da Hera Comm. Sono inoltre a carico del cliente i corrispettivi<sup>3</sup> indicati all'art. 5.5 delle condizioni generali di contratto ad uso non domestico relativi al servizio di vendita (disaccoppiamento e remunerazione delle attività commerciali, mentre il corrispettivo a copertura degli squilibri dei sistemi di perequazione non sarà applicato al cliente) e ai servizi di rete (trasmissione, distribuzione, misura, oneri e maggiorazioni) di sistema inclusivi della componente tariffaria A3, finalizzata alla copertura dei costi per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate). Il cliente è tenuto al pagamento dei tributi e delle imposte previste dalla normativa fiscale vigente, non inclusi nei corrispettivi di cui sopra, le cui aliquote sono consultabili sul sito [www.heracomm.com](http://www.heracomm.com).

# CENTRO INFORMAZIONE ON-LINE



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

[www.cia.it](#)

[www.nuovaagricoltura.net](#)

[www.laspesaincampagna.net](#)

[www.agribayumbria.com](#)

[www.agiaumbria.it](#)

[www.agia.it](#)